

## Il secondo dopoguerra: Norimberga e il piano Marshall

Conferenza tripartita di Mosca e di Teheran tra Usa, Inghilterra Urss

**Nel 1945-46 a Norimberga** (città-simbolo perché vi si tenevano i congressi del Partito nazionalsocialista dal 1927 in poi) gli alleati, in ottemperanza a quanto stabilito nella conferenza tripartita di Mosca dell'ottobre-novembre 1943 e confermato alla conferenza interalleata di Teheran del novembre-dicembre 1943, istituiscono un tribunale chiamato a giudicare “in nome della coscienza universale” i crimini di guerra e contro l'umanità commessi dai nazisti. Se ci soffermiamo sulla locuzione “coscienza universale” già possiamo capire quanto fosse difficoltoso giustificare un simile atteggiamento: chi è il rappresentante universale, ci si domanderebbe, della coscienza universale? Ma al di là di ciò vi erano rilevanti questioni giuridiche che mettevano a rischio la credibilità di una simile operazione.

Questioni giuridiche:

**Il problema giuridico** era di duplice natura:

nullum crimen...

1) si possono punire persone che non hanno violato le leggi del loro Stato (contro il principio *nullum crimen nulla poena sine lege*, cioè “non è possibile indicare né un crimine né una pena senza che vi sia preventivamente una legge che li stabilisca”)?

Le guerre si concludono con trattati o processi?

2) Si possono, in seconda istanza giudicare i vinti in un conflitto (contro la prassi in auge da Westfalia in poi, secondo la quale le guerre si concludono con trattati di pace e non con processi penali)?

Diritto naturale

1) Per quanto riguarda il primo punto, già alle conferenze di Teheran, Yalta e Potsdam, era venuto progressivamente meno il principio della punibilità dei rei a partire dalle loro leggi nazionali. Evidentemente bisognava rifarsi a una prospettiva di **diritto naturale** per la quale esistono leggi inscritte nella natura umana che vanno al di là delle leggi positive e scritte nei codici di ogni singolo Stato. Rimaneva nondimeno il problema che tali leggi non prevedono sanzioni e non sono precisamente determinate: altrimenti sarebbero state inserite in un codice e sarebbero state trasformate in leggi positive<sup>1</sup>. Dunque, bisognava in qualche modo renderle **positive** e anche **retroattive**, cioè valide prima della loro entrata in vigore (più avanti si vedrà la soluzione trovata dai giuristi alleati).

Retroattività delle leggi

I vincitori processano i vinti

2) Ma, oltre a ciò, vi era il problema di punire delle persone che si presentavano al processo in qualità di vinti con **una giuria formata da vincitori** (inglesi, statunitensi, francesi e russi), la quale avrebbe stabilito non solo l'esecuzione delle leggi vigenti che i rei sarebbero stati tenuti a rispettare solo nel loro Paese, ma di nuove leggi la cui retroattiva validità sarebbe stata decisa dagli stessi vincitori.

Crimine è ciò che i tedeschi hanno fatto


A tale proposito Noam Chomsky dice che

“un giusto processo dovrebbe quanto meno basarsi sull'elementare principio morale dell'universalità: accusatori e accusati devono essere soggetti agli stessi *standard*. Per quanto riguarda i tribunali sui crimini di guerra, i precedenti sono discutibili. Anche la corte di Norimberga - che pure, fra tutte, fu quella con meno pecche - utilizzò questa

<sup>1</sup> Legge naturale: legge razionale che prescrive comportamenti secondo un principio di giustizia accessibile a tutti gli uomini in virtù della loro stessa natura umana. Non è quindi una legge scritta, ma una serie di principi *interiori* che fungono spesso da criterio per le leggi che successivamente vengono messe per iscritto dalle istituzioni delle diverse comunità politiche. Legge positiva: legge scritta nei diversi codici penali, civili, amministrativi etc. degli Stati, che regola la vita pubblica dei cittadini e che prevede sanzioni – cioè pene pecuniarie e/o carcerarie - qualora non venga rispettata.

<p>I giudici alleati: i crimini violano leggi internazionali già esistenti</p>	<p>definizione operativa di "crimine": "<b>Ciò che i tedeschi hanno fatto e gli alleati no</b>".</p> <p>Anche durante lo svolgimento del processo si alzano voci contrarie alla legittimità della corte. L'avvocato difensore di Göring, <b>Otto Stahmer</b>, invoca il principio del diritto romano <i>nullum crimen, nulla poena sine lege</i>, il quale non ammette l'emanaione di leggi retroattive, contestando inoltre il diritto ai vincitori di processare i vinti. L'obiezione viene respinta, poiché i giudici considerano i <i>crimini di guerra, la guerra d'aggressione, i crimini contro l'umanità e i crimini contro la pace</i> (i capi di imputazione rivolti agli accusati) come violazione di leggi internazionali già esistenti (<b>gli articoli 228-229 del Trattato di Versailles; le Convenzioni dell'Aia, la Convenzione di Ginevra del 1924, il Patto Briand-Kellogg del 1929, le norme della SdN</b>), anche se con tale criterio essi pure avrebbero potuto essere processati. Il giudice americano Jackson, tuttavia, "elude il problema facendo limitare la discussione agli atti commessi dagli imputati [...]. Ricevendo pesanti critiche nel proprio Paese, il procuratore stabilisce altresì che il tribunale non è vincolato da regole tecniche sulle prove e deve vagliarle tutte in anticipo, decidendo discrezionalmente quali ammettere. Per questo si dirà che, oltre a un nuovo diritto, Jackson avrebbe inventato un nuovo processo, molto meno garantista di quanto sembri" (R. Scevola, <i>Norimberga. Il male sotto accusa</i>, Corriere Della Sera, Milano, Milano 2019, pp. 77-78). Infine, il principale giudice sovietico, <b>Iola Nikitchenko</b> aveva preso parte ai processi spettacolo di Stalin, cosa che negli anni successivi avrebbe danneggiato fortemente la credibilità del processo di Norimberga.</p>
<p>Jackson rifiuta il "tu quoque"</p>	<p>I processi vengono condotti in base a delle proprie regole di prova;</p>
<p>Fattispecie <i>ex post facto</i></p>	<p>1) Le fattispecie di reato - cioè le situazioni punite dalla legge - vengono individuate <i>ex post facto</i> (dopo che l'evento è accaduto: un esempio generale per spiegare il concetto potrebbe essere il seguente: prima accade che uno si appropri di una mela, poi si elabora una legge che dice che appropriarsi di una mela è un furto punibile con una sanzione e infine si procede a punire chi precedentemente si è appropriato della mela) e non sono basati sulle leggi di nessuna nazione;</p>
<p>No al <i>tu quoque</i></p>	<p>2) la difesa <i>tu quoque</i> (anche tu), cioè quella difesa che ribatte all'accusatore di essere egli stesso responsabile di azioni simili a quelle di cui si viene accusati, viene eliminata;</p>
<p>Giustizia dei vincitori</p>	<p>3) l'intero spirito dell'assemblea è la "giustizia dei vincitori".</p> <p>Tutti questi elementi contribuiscono a <u>diminuire la validità giuridica</u> dei processi anche se non influenzano la loro efficacia e l'esecuzione delle condanne.</p>
<p>Lesione di alcuni principi formali del diritto</p>	<p><b>CIÒ NON SIGNIFICA CHE DURANTE IL CONFLITTO NON SIANO STATE COMMESSE DAGLI IMPUTATI AZIONI MERITEVOLI DI RIPROVAZIONE;</b></p> <p><b>BENSÌ VUOL DIRE CHE LE MODALITÀ DI ORGANIZZAZIONE DEL PROCESSO LEDONO ALCUNI PRINCIPI FORMALI DEL DIRITTO</b> che gli stessi vincitori avrebbero voluto che fossero applicati a loro, nel caso che loro stessi fossero finiti sotto processo.</p> <p>È del resto significativo di un atteggiamento generale ancor oggi diffuso presso le classi dirigenti americane, che gli USA, che si sono seduti sul banco dei giudici nel</p>

<p>Gli USA rifiuteranno sempre di essere giudicati</p>	<p>processo di Norimberga, abbiano recentemente rifiutato (insieme a Cina ed Israele) di sottostare all'autorità della Corte Penale Internazionale (<i>International Criminal Court - ICC</i>), una corte situata a L'Aja e basata sul trattato di Roma del 1998, che è entrata in funzione nel 2002 per i processi relativi ai crimini di guerra commessi a partire da tale data, rifiutando di conseguenza di permettere alla corte stessa di avere giurisdizione sui propri cittadini.</p>
<p>Replica inglese alle critiche: giudice equo e non neutrale</p>	<p>Soprattutto da parte inglese, si replica che <b>l'accusato ha diritto a un giudice EQUO ma non NEUTRALE</b>, sostenendo che un accusato non può rifiutare di essere giudicato da una giuria di onesti con la scusa che essi costituiscono una controparte rispetto ai rei.</p>
<p>Errori della tesi inglese: presunzione di colpevolezza, mancata considerazione della terzietà come pre-requisito e possibilità di essere giudici nella propria causa</p>	<p style="text-align: center;">Tale argomentazione però</p> <p><i>presuppone</i> che l'imputato sia reo, cioè colpevole, cosa che può essere invece decisa solo <i>dopo</i> il processo;</p> <p style="text-align: center;">inoltre, non tiene conto che</p> <p>la TERZIETÀ DEL GIUDICE è un <b>pre-requisito</b> della sua equità (il giudice può essere considerato equo solo se terzo, cioè non parte in causa), cioè la terzietà garantisce l'equità per tutti ed evita che il giudice sia sospettato di emettere sentenze in virtù dell'appartenenza a una controparte politica dell'accusato. Secondo il concetto di equità previsto dagli inglesi – che sostengono che il giudice deve essere equo e solo in virtù della sua equità sarà terzo - si potrebbe inoltre arrivare al paradosso per cui, essendo sufficiente l'equità e non richiedendosi preventivamente la terzietà, un uomo ritenuto equo potrebbe essere <i>giudice nella sua propria causa</i>.</p>
<p>Condanne a morte</p>	<p style="text-align: center;">IN OGNI CASO IL PROCESSO, dopo testimonianze estorte anche con minacce e torture, <b>SI CONCLUDE CON LE CONDANNE A MORTE - ESEGUITE - di Göring e di altri 11 responsabili nazisti.</b></p>
<p>Esiti territoriali della Seconda guerra mondiale</p>	<p style="text-align: center;"><b>DAL PUNTO DI VISTA DELLE CONDIZIONI POLITICO TERRITORIALI</b></p>
<p>Potsdam</p>	<p style="text-align: center;">Dopo che la conferenza di POTSDAM del luglio–agosto 1945 ha riconfermato i provvedimenti presi a Yalta sulla divisione della Germania in 4 zone di occupazione, in attesa di una decisione definitiva circa il suo assetto,</p>
<p>Parigi</p>	<p style="text-align: center;">alla <b>conferenza di Parigi del 1947</b> si decidono i seguenti riaggiustamenti</p>
<p>Urss più grande</p>	<p>Si confermano gli ampliamenti territoriali dell'<b>Unione Sovietica</b> a scapito di Polonia, Romania, Finlandia, Germania e Giappone;</p>
<p>Compensazioni per i polacchi</p>	<p><b>La Polonia</b> è compensata delle perdite a favore dell'URSS con una parte della Prussia orientale, la Pomerania e la Slesia;</p>
<p>Ungheria</p>	<p><b>L'Ungheria</b> viene riportata ai confini del 1938 ed è costretta a cedere la Transilvania</p>

Macedonia	alla Romania; Si divide la <b>Macedonia</b> tra Jugoslavia e Grecia togliendola alla Bulgaria;
Italia	(Bulgaria, Romania, Ungheria erano alleati della ASSE, mentre la Finlandia era cobelligerante con l'Asse).
Trieste città libera	<b>L'Italia</b> perde piccoli territori a favore della Francia, lascia il <u>Dodecaneso</u> alla Grecia, cede l' <b>Istria, Fiume e Zara</b> alla Jugoslavia, riconosce l' <b>indipendenza dell'Albania</b> e perde tutte le colonie. <b>Trieste</b> , su cui gli jugoslavi avanzavano pretese, è tolta all'Italia, ma considerata un "territorio libero" diviso in due zone, la città, amministrata dagli anglo-americani, e i dintorni (Capodistria e Cittanova), amministrati dai titini (partigiani di Tito, presidente della <i>Democrazia Federale di Jugoslavia</i> dal 7 marzo 1945). <b>Nel 1954</b> , a seguito di imponenti manifestazioni popolari che costringono il governo italiano a prendere seriamente in considerazione la questione, con il trattato di Osimo, <b>la città passa all'Italia</b> .
Trattato di Osimo nel 1954	
Divisione in 4 fino al 1949 poi RFT e DDR	<b>La Germania</b> , infine, viene divisa in quattro zone di occupazione fino al 1949. Le tre zone occidentali si uniscono poi nella Repubblica Federale Tedesca (che nasce nel <b>maggio 1949</b> ), mentre nella zona di occupazione sovietica prende vita la Repubblica Democratica Tedesca nell' <b>ottobre 1949</b> .
	
Contrapposizione est ovest	La disparità di vedute sorta tra gli alleati occidentali circa il trattamento della Germania segna l'emergere definitivo di una <b>contrapposizione tra est e ovest</b> , cioè tra comunismo sovietico e occidente americano che avrebbe determinato la politica

Europa terreno di contrapposte egemonie	planetaria fino al 1989 (anno della caduta del muro di Berlino). Questi due blocchi, malgrado avessero sancito di comune accordo il diritto all'autodeterminazione dei popoli, <b>esprimono un'egemonia nelle rispettive sfere di influenza</b> , corrispondenti ai territori in cui si erano attestati gli eserciti di ciascuna potenza nella prima metà del 1945. Ciò comporta che gli Stati dell' <b>Europa orientale</b> siano consegnati a regimi comunisti filosovietici e quelli dell' <b>Europa occidentale</b> a regimi capitalistici filoamericani. Se l'egemonia sovietica si esprimerà anche con le armi e rappresenterà un serio limite allo sviluppo economico e civile dei paesi soggetti, quella americana sceglierà lo strumento degli aiuti allo sviluppo economico e del benessere come elemento di bilanciamento di una sostanziale accondiscendenza degli alleati alle scelte degli Stati Uniti in politica estera (e, quando serve, in politica interna ed economica) <sup>2</sup> .
Le armi e il denaro	Il conflitto tra Usa e URSS, che non esplose mai in una guerra guerreggiata a causa del possesso da parte delle grandi potenze di <b>armamenti atomici</b> il cui utilizzo avrebbe determinato il venir meno della vita sulla Terra, si concretizza nella formazione di due schieramenti politico militari contrapposti che si disputano la supremazia europea e planetaria:
Guerra fredda	<b>la NATO</b> (1949) North Atlantic Treaty Organization, formata da Canada, Danimarca, Francia, Islanda, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Portogallo, Regno Unito e Stati Uniti (la Francia ne esce nel 1966), a guida americana.
Nato	il <b>Patto di Varsavia</b> (1955) tra Bulgaria, Polonia, Germania est, Albania (uscita nel 1961), Romania, Ungheria, Unione sovietica, a guida sovietica.
Patto di Varsavia	L'ITALIA
Giugno 1946 referendum...	con il referendum costituzionale del <b>giugno 1946</b> ABOLISCE LA MONARCHIA  divenendo <b>repubblica parlamentare</b> .
...ed elezione assemblea costituente per costituzione entrata in vigore nel 1948	Nella stessa tornata elettorale viene eletta <b>l'assemblea costituente</b> con il compito di redigere la nuova costituzione che sarebbe entrata in vigore nel 1948.  DC, PCI e PSI ottengono tre quarti dei voti e dominano lo svolgimento dei lavori  Con l'alleanza tra DC e partiti di centro nel <b>quarto governo De Gasperi</b> (1947-48) il PCI e il PSI verranno estromessi dalla gestione diretta dell'esecutivo (il PSI vi rientrerà negli anni '60 durante l'esperimento del centrosinistra).
	il quale dal 1948 al 1952 comporta la gestione dei numerosi e ingenti fondi (1 miliardo

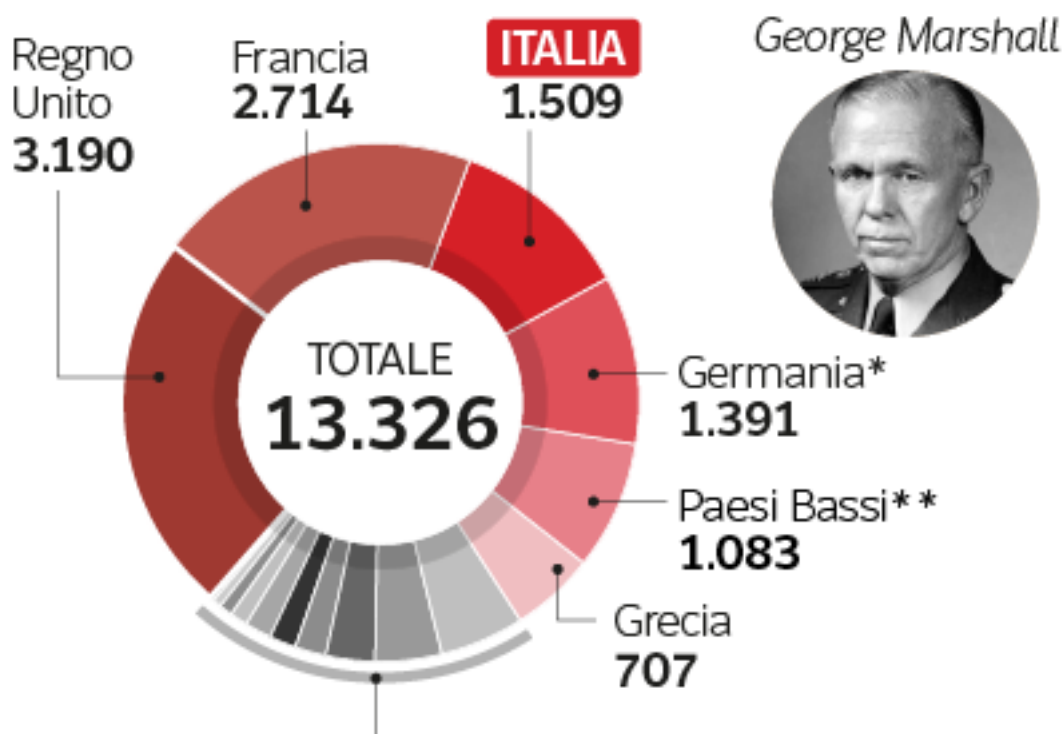
<sup>2</sup> Per esempio, i sovietici daranno vita a vere e proprie invasioni a **Budapest in Ungheria nel 1956** e a **Praga in Cecoslovacchia nel 1968** per evitare che in queste nazioni sorgano regimi socialdemocratici sganciati dalla rigida sudditanza a Mosca. Viceversa, in Grecia **un'insurrezione comunista nel 1946** è bloccata attraverso l'ingente finanziamento – due miliardi di dollari – alla fazione anticomunista del Paese ellenico che vince nel 1948 ed entra nella NATO nel 1951.

Piano Marshall

e mezzo di dollari circa) con cui gli americani favoriscono la ricostruzione delle strutture economiche del paese (cfr. **il piano Marshall**<sup>3</sup> concepito per ridare fiato alle economie dei Paesi europei in area occidentale, anche per permettere a tali Paesi di rafforzarsi politicamente e militarmente di fronte all'avversario comunista.

## Sussidi e prestiti del Piano Marshall

Da aprile 1948 a giugno 1952, in milioni di dollari



Austria	678	Turchia	225
Belgio-Lussemburgo	559	Irlanda	148
Unione europea dei pagamenti, altro	407	Svezia	107
Danimarca	273	Portogallo	51
Norvegia	225	Islanda	29

\* Repubblica Federale    \*\*inclusa Indonesia

Del Piano non fece parte la Spagna - allora una dittatura - e la Germania vi aderì nel 1949

Fonte: The George Marshall Foundation

<sup>3</sup> Varato dagli USA nel 1947 per opera di George Marshall, segretario di Stato dell'amministrazione Truman, farà affluire nelle casse di 16 paesi occidentali, Italia compresa, soldi per un totale di 13 miliardi di dollari tra il 1948 e il 1952.